

## **La minaccia viene dal Sahel: Evoluzioni post-COVID-19 del jihadismo, elementi caratterizzanti e criticità per la sicurezza nazionale**

Francesco Conti

*Il Sahel rimane una delle regioni più instabili del globo. Nonostante l'attuale pandemia da COVID-19 abbia inevitabilmente distratto l'attenzione dei gruppi terroristici, la zona ha comunque visto un incremento della violenza ad opera di gruppi sia affiliati ad al-Qaeda che all'autoproclamato Stato Islamico. Queste organizzazioni, sebbene portatrici di ideologia jihadista, hanno fatto del contrabbando il loro principale fattore di sviluppo territoriale ed influenza economica. Tali traffici illeciti, solamente rimodulati durante la pandemia, sono in grado di avere violente ripercussioni non solo contro il personale italiano, sia civile che militare, di stanza nel Sahel, ma anche in Libia, nazione fondamentale per la politica estera e la sicurezza nazionale italiana, ed infine anche nel nostro Paese. Il contributo analizza dunque come i gruppi jihadisti si siano adattati alla pandemia e come potrebbero evolversi nel successivo periodo post-pandemico, con uno sguardo anche all'importante contributo che l'Italia sta dando per migliorare la sicurezza dei Paesi saheliani e dei loro cittadini, vittime quasi quotidiane della violenza jihadista.*

---

La pandemia da COVID-19 ha fortemente impattato l'operatività della maggior parte dei gruppi terroristici sparsi per il globo. Il virus, infatti, ha portato al-Qaeda e ISIS ad attuare strategie più caute e riflessive<sup>1</sup>, anche spostando molte delle loro attività, *in primis* propaganda e reclutamento, sul web<sup>2</sup>. Considerando poi che il Sahel<sup>3</sup>, secondo i

---

<sup>1</sup> European Institute for Counter Terrorism and Conflict Prevention, *Key Determinants of Transnational Terrorism in the Era of Covid-19 and Beyond. Trajectory, Disruption and the Way Forward*, vol. II, (marzo 2021), pp. 75-79.

<sup>2</sup> Gary Ackerman & Hayley Peterson, 'Terrorism and COVID-19: Actual and Potential Impacts', *Perspectives on Terrorism*, vol. 14, n. 3, (giugno 2020), pp. 61-21.

<sup>3</sup> Dal punto di vista geografico, il Sahel è l'area del continente africano posta immediatamente a sud del deserto del Sahara e che si estende fino alla savana sudanese, che ne delimita il confine meridionale. I

dati della Banca Mondiale, è una delle regioni con la percentuale di penetrazione internet fra le più basse al mondo<sup>4</sup>, la pandemia avrebbe dovuto portare relativa calma sul fronte del terrorismo.

Nonostante tali considerazioni, secondo USAFRICOM<sup>5</sup> e la Defense Intelligence Agency, i gruppi jihadisti operanti nel teatro saheliano “non sono stati né degradati né contenuti”, essendo invece riusciti ad espandersi nella seconda parte del 2020<sup>6</sup>. Ciò è dovuto anche al fatto che le forze governative, dovendo risparmiare costi e risorse (da dirottare al contrasto alla pandemia), si sono in gran parte ritirate dalle zone periferiche, limitando al massimo le pattuglie interdittive, lasciando libertà di movimento, e quindi di iniziativa, ai loro avversari<sup>7</sup>. Pertanto, i gruppi terroristici attivi nell’area hanno continuato imperterriti con i loro attacchi contro militari locali e stranieri, forze ONU e civili, facendo registrare, nel 2020, un aumento degli attacchi del 44% rispetto al 2019<sup>8</sup>. I recenti sanguinosi attentati<sup>9</sup> dimostrano come i gruppi jihadisti che imperversano nel

---

Paesi che hanno territori nel Sahel sono (da ovest verso est): Senegal, Mauritania, Mali, Burkina Faso, Algeria, Niger, Nigeria, Camerun, Sudan, Etiopia ed Eritrea. Si veda: “Sahel”, *Enciclopedia Treccani*, <https://www.treccani.it/enciclopedia/sahel/>

<sup>4</sup> World Bank, “Individuals using the Internet (% of population)”, <https://data.worldbank.org/indicator/IT.NET.USER.ZS>

<sup>5</sup> USAFRICOM (o U.S. Africa Command) è il comando combattente unificato delle forze armate statunitensi responsabile per combattere le minacce transnazionali provenienti dall’Africa (ad esclusione dell’Egitto che è ad appannaggio dello U.S. Central Command) e rafforzare le forze di sicurezza locali, per promuovere non solo gli interessi americani nell’area ma anche per promuovere la stabilità a livello regionale. Si veda: United States Africa Command, “About the Command”, <https://www.africom.mil/about-the-command>

<sup>6</sup> Lead Inspector General Report to the United States Congress, *East Africa Counterterrorism Operation – North and West Africa Counterterrorism Operation*, 1 luglio 2020 – 30 settembre 2020, p. 44.

<sup>7</sup> Stig Jarle Hansen, *Horn, Sahel and Rift: Fault-Lines of the African Jihad*, (Hurst, 2019), p. 12.

<sup>8</sup> Africa Center for Strategic Studies, “Spike in Militant Islamist Violence in Africa Underscores Shifting Security Landscape”, 29 gennaio 2021, <https://africacenter.org/spotlight/spike-militant-islamist-violence-africa-shifting-security-landscape/>

<sup>9</sup> Nel mese di marzo, due attentati che hanno preso di mira civili hanno causato quasi 200 morti nella regione al confine col Mali. Si veda: “Death toll from attack on Niger villages soars to 137”, *Reuters*, 23 marzo 2021,

Sahel non siano stati operativamente impattati dall'emergenza COVID-19, riuscendo ancora a porre in essere attacchi tatticamente complessi. Ciò dimostra anche che ISGS (*Islamic State in the Greater Sahara*), l'autore delle violenze, non abbia nemmeno risentito del collasso della "casa madre" in Siria e Iraq, rimanendo un influente attore non-statale capace di episodi di notevole crudeltà<sup>10</sup>.

Mentre infatti le sigle affiliate ad al-Qaeda (su tutte JNIM, o *Jama'at Nasr al-Islam wal Muslimin*)<sup>11</sup> hanno attuato una malleabile strategia di *governance* del territorio, la provincia locale di *Daesh*<sup>12</sup> continua la politica di letterale, intransigente e vessatoria applicazione della legge islamica e di attacchi anche contro civili<sup>13</sup>. Malgrado tali differenze ideologiche e operative, entrambe le organizzazioni sono però conscie dell'importanza dello sfruttamento delle rotte del contrabbando che passano dal Sahel in direzione libica, e successivamente europea.

Per quanto riguarda gli stupefacenti, nonostante la pandemia abbia rallentato il flusso di droghe verso l'Europa, i gruppi che controllano tali rotte possono in ogni caso dirottarne una parte verso il mercato interno libico, dove la domanda è aumentata con la guerra

---

<https://www.reuters.com/article/us-niger-security/death-toll-from-niger-attacks-rises-to-at-least-60-mayor-idUSKBN2BE1IG>

In Mali, sempre nel mese di marzo, un attacco ad una base militare ha portato alla morte di almeno 33 soldati. Si veda: "Attackers on trucks and motorbikes raid Mali base, kill 33 troops", *Al Jazeera*, 17 marzo 2021, <https://www.aljazeera.com/news/2021/3/17/at-least-33-killed-in-northern-mali-attack>

<sup>10</sup> Jason Warner et al, *Outlasting the Caliphate: The Evolution of the Islamic State Threat in Africa*, *CTC Sentinel*, vol. 13, n. 11, (novembre - dicembre 2020), p. 24.

<sup>11</sup> JNIM è una coalizione di quattro gruppi islamisti legati ad al-Qaeda: Ansar Dine, il Fronte di Liberazione del Macina, al-Mourabitoun, e la branca sahariana di al-Qaeda nel Maghreb Islamico. Si veda: Daniel Eizega & Wendy Williams, 'The Puzzle of JNIM and Militant Islamist Groups in the Sahel', *African Center for Security Studies*, Africa Security Brief n. 38, (dicembre 2020), pp. 1-3.

<sup>12</sup> Daesh è l'acronimo del nome arabo *al-dawla al-islamiyya fi al-iraaq wa al-sham* o Stato Islamico dell'Iraq e del Levante (ISIL). La dicitura ISIL è quella utilizzata dalle Nazioni Unite nei suoi documenti ufficiali. Si veda: "Islamic State in Iraq and the Levant", *United Nations Terminology Database*, <https://unterm.un.org/unterm/portal/welcome>

<sup>13</sup> Si veda nota 8.

civile<sup>14</sup>. Inoltre, le organizzazioni terroristiche sono comunque in grado di stoccare le partite di droga ed aspettare il periodo successivo alla pandemia per poi inondare i Paesi europei ed ottenere maggiori profitti sul medio periodo. Ciò potrà facilmente causare un potenziale aumento dei casi di overdose nel nostro Paese<sup>15</sup>, una delle destinazioni principali degli stupefacenti<sup>16</sup>. Anche il traffico di migranti continua, nonostante le restrizioni alla libertà di movimento imposte dai governi nazionali. Anzi, tali interventi hanno avuto la conseguenza di far aumentare il costo di tale servizio, e quindi gli stessi profitti per le organizzazioni, con un contestuale aumento del rischio per le vittime dei traffici, non più esposte solamente allo spettro della violenza, ma anche a quello di contrarre il COVID-19<sup>17</sup>. Ulteriore traffico chiave è quello di armi, che consente non solo di ottenere ulteriori guadagni, ma anche di incrementare la letalità degli attacchi. Una minor attenzione sui già porosi confini rende più facile il transito da e per il Sahel, anche per quanto riguarda armamenti più pesanti (munizionamento per mortai, fucili senza rinculo o esplosivi per fabbricare ordigni improvvisati)<sup>18</sup>, con un potenziale aumento del rischio anche per i cosiddetti *hard targets*<sup>19</sup>, come sedi diplomatiche o di organizzazioni internazionali, dove sono presenti anche cittadini italiani. Proiettili da mortaio provenienti da arsenali libici, svuotati durante la guerra civile, sono già stati

---

<sup>14</sup> European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction, *Shifting sands — Libya's changing drug trafficking dynamics on the coastal and desert borders*, (2019), p. 4.

<sup>15</sup> Fondazione ICSA, *Il Jihadismo in Africa ai Tempi del Covid-19*, (Rubbettino, 2020), p. 19.

<sup>16</sup> *Supra*, nota 14, p. 6.

<sup>17</sup> UNODC, “Impact of the COVID crisis on migrant smuggling”, 10 settembre 2020, <https://www.unodc.org/unodc/en/frontpage/2020/September/impact-of-the-covid-crisis-on-the-crime-of-migrant-smuggling.html>

<sup>18</sup> International Centre for Counter-Terrorism – The Hague, *Cashing in on Guns: Identifying the Nexus between Small Arms, Light Weapons and Terrorist Financing*, (ICCT Report, marzo 2021), pp. 11-14.

<sup>19</sup> Con tale terminologia si intendono edifici non liberamente accessibili e protetti dal punto di vista della sicurezza (anche con personale armato). Si veda: Victor H. Asal *et al.*, ‘The Softest of Targets: A Study on Terrorist Target Selection’, *Journal of Applied Security Research* 4, n. 3 (2009), p. 267, <https://doi.org/10.1080/19361610902929990>

utilizzati in passato per attaccare edifici MINUSMA<sup>20</sup> e non si può escludere che tali armi possano anche essere usate contro le basi che ospitano militari italiani, come in Mali e Niger, dove sono impegnati, rispettivamente, come parte della Task Force Takuba a comando francese<sup>21</sup> e con la Missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger (MISIN).

JNIM e ISGS, che hanno fatto del contrabbando una vera e propria *raison d'être*, hanno quindi sfruttato la pandemia per evolvere i propri traffici illeciti, approfittando della minor attenzione da parte delle forze di sicurezza locali. I gruppi operanti nell'area, noti per la loro intraprendenza, sembra abbiano fatto tesoro della stessa emergenza, andando anche a diversificare le merci contrabbandate, fino ad includere gel igienizzante per mani, guanti e medicinali, come riscontrato dai più recenti sequestri, coordinati sia da UNODC che da INTERPOL<sup>22</sup>.

Il profitto, per le organizzazioni terroristiche operanti nel Sahel, non è però fine a sé stesso. La ricchezza accumulata con i traffici, infatti, viene poi reinvestita per ottenere sostegno popolare, comprando sia la lealtà degli anziani capi tribali, che l'affiliazione dei giovani, alla ricerca di guadagno in una regione dove le realtà statali sono difficilmente in grado di rispondere alle necessità lavorative delle nuove generazioni<sup>23</sup>. Ciò, unitamente alla collaudata strategia di unire in matrimonio jihadisti e donne locali, consente a tali gruppi di penetrare il tessuto sociale, nell'ottica di guadagnare

---

<sup>20</sup> Conflict Armament Research, *Investigating Cross-Border Weapon Transfers in the Sahel*, novembre 2016, p. 10.

<sup>21</sup> Il contributo nazionale alla Task Force Takuba è di 200 unità di personale militare (inclusi membri delle forze speciali), con compiti di consulenza, assistenza e addestramento alle forze di sicurezza locali in ottica antiterrorismo. Si veda: Senato della Repubblica, *Autorizzazione e proroga missioni internazionali 2020*, pp. 24-25.

<sup>22</sup> UN, "Joint UN-INTERPOL operation disrupts firearms supply to terrorist networks in West Africa and Sahel", 21 dicembre 2020, <https://news.un.org/en/story/2020/12/1080512>

<sup>23</sup> Fondazione ICSA, *Terrorismo, Criminalità e Contrabbando: Gli affari dei jihadisti tra Medio Oriente, Africa ed Europa*, (Rubbettino, 2019), p. 309.

legittimazione e controllo del territorio (oltre a preziose fonti di *intelligence*)<sup>24</sup>. Quasi certamente tali gruppi approfitteranno anche del periodo immediatamente successivo alla pandemia, quando, finita l'emergenza sanitaria, si sentiranno ancora per molto tempo i pesanti strascichi economici e sociali, potendo portare molti locali a divenire facili prede della propaganda jihadista, che si nutre anche del fragile rispetto per i diritti umani, andati peggiorando con l'entrata in scena del COVID-19. Un recente rapporto sulla situazione dei diritti umani in Mali ha infatti evidenziato come la chiusura delle scuole dovuta alla pandemia abbia portato all'arruolamento di un gran numero di minorenni da parte di organizzazioni armate locali, che li sfrutterebbero per lavorare forzatamente nelle miniere aurifere situate nell'est del Paese<sup>25</sup>. In questa situazione, non si esclude il loro utilizzo anche da parte dei gruppi terroristici, che vedono nel traffico di oro ulteriore fonte di guadagno e di radicamento sociale<sup>26</sup>. Inoltre, gli stessi gruppi terroristici presenti nell'area reclutano *child soldiers*<sup>27</sup>.

### ***Antiterrorismo nel Sahel e contributo nazionale***

La strategia italiana nel Sahel, esemplificata dalla missione MISIN in Niger, fondata sulla fornitura di assistenza militare alle forze locali (incluso l'addestramento in tecniche di contrasto al terrorismo a favore della gendarmeria nigerina ad opera dell'Arma dei Carabinieri)<sup>28</sup>, in un'ottica di rafforzamento delle istituzioni governative, può certamente essere complementare a quella transalpina (*Operation Barkhane*),

---

<sup>24</sup> Andrea Sperini, 'Gli spazi del terrorismo', in *Il Futuro del Terrorismo di Matrice Jihadista: Evoluzione della minaccia, strumenti di contrasto e strategie di prevenzione*, ed. Andrea Manciuilli et al., (Ledizioni, 2021), p. 156

<sup>25</sup> Assemblea Generale delle Nazioni Unite, A/HRC/46/68, (2021), p. 13.

<sup>26</sup> *Ibid.*

<sup>27</sup> Al Jazeera, "UN warns COVID hardship could swell ranks of child soldiers", 12 febbraio 2021, <https://www.aljazeera.com/news/2021/2/12/un-warns-covid-hardship-could-swell-ranks-of-child-soldiers>

<sup>28</sup> "Missione in Niger: Carabinieri in attività di Stability Policing", *Ministero della Difesa*, 20 gennaio 2021,

[http://www.difesa.it/OperazioniMilitari/op\\_intern\\_corso/Niger\\_missione\\_bilaterale\\_supporto/notizie\\_teatro/Pagine/Missione\\_in\\_Niger\\_i\\_carabinieri\\_continuano\\_le\\_attivita\\_di\\_Stability\\_Policing.aspx](http://www.difesa.it/OperazioniMilitari/op_intern_corso/Niger_missione_bilaterale_supporto/notizie_teatro/Pagine/Missione_in_Niger_i_carabinieri_continuano_le_attivita_di_Stability_Policing.aspx)

focalizzata su operazioni in ottica COIN (*counterinsurgency*)<sup>29</sup> e a quella americana, che ha come pilastro l'uso di UAV<sup>30</sup> armati utilizzati in mirate operazioni antiterrorismo<sup>31</sup>. Proprio il Niger è considerato, da parte di francesi e statunitensi, uno stato chiave per la lotta al terrorismo nella regione<sup>32</sup>. La comprovata capacità dei militari italiani di lavorare con le loro controparti locali potrebbe essere fondamentale anche nello scenario saheliano, dove la maggioranza delle istituzioni statali sono alquanto deboli. Non si può infatti prescindere dal *capacity building*<sup>33</sup> e dalla promozione dello stato di diritto da parte dei governi locali per vincere la minaccia del terrorismo sul lungo termine, in quanto le stesse operazioni cinetiche sono necessarie ma non da sé sufficienti a garantire stabilità, presupposto chiave per la pace, non solo per i Paesi saheliani, ma anche per le aree contigue dove operano le organizzazioni terroristiche, inclusa la Libia, teatro fondamentale per l'interesse nazionale italiano, come ribadito anche dall'ultimo rapporto dell'*intelligence*<sup>34</sup>. A dispetto delle sconfitte subite negli ultimi anni dalla provincia libica di *Daesh*<sup>35</sup>, l'organizzazione può contare ancora su circa un centinaio di uomini dislocati soprattutto nel deserto meridionale<sup>36</sup>, noto crocevia di traffici criminali. Se la capacità operativa dei gruppi terroristici non verrà

---

<sup>29</sup> Michael Shurkin 'France's War in the Sahel and the Evolution of Counter-Insurgency Doctrine', *Texas National Security Review* vol. 4, n. 1 (inverno 2020 – 2021), pp. 54 – 58.

<sup>30</sup> UAV è l'acronimo di *unmanned aerial vehicles*, termine usato per definire i velivoli a pilotaggio remoto o droni.

<sup>31</sup> Alexander Bertschi Wrigley, "Is America's Drone-First Counterterrorism Policy in the Sahel Misguided?", *Defense Post*, 22 settembre 2020, <https://www.thedefensepost.com/2020/09/22/us-drone-policy-sahel/>

<sup>32</sup> Alexander Thurston, *Jihadist of North Africa and the Sahel: Local Politics and Rebel Groups*, (Cambridge University Press, 2020) p. 222.

<sup>33</sup> Le Nazioni Unite definiscono il *capacity building* come "il processo che porta allo sviluppo ed al rafforzamento di capacità, istinti, abilità, processi e risorse da parte di organizzazioni e comunità...". Si veda: United Nations, "Capacity-building", <https://www.un.org/en/academic-impact/capacity-building>

<sup>34</sup> Sistema di Informazione per la Sicurezza della Repubblica, *Relazione sulla Politica dell'Informazione per la Sicurezza 2020*, (febbraio 2021), p. 23.

<sup>35</sup> Omar Ashour, *How ISIS Fights: Military Tactics in Iraq, Syria, Libya and Egypt*, (Edinburgh University Press, 2021), p. 146.

<sup>36</sup> Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, S/2020/717, (2020), p. 9.

degradata, essi rimarranno comunque in grado di riprendere tali rotte a fine pandemia, consentendo loro, come già ribadito in precedenza, di utilizzare poi i profitti per inserirsi sempre di più nel contesto sociale della regione, che uscirà sicuramente indebolita dall'emergenza COVID-19. Gruppi jihadisti più ricchi e con un maggiore *manpower* non causeranno pesanti ricadute solo nel Sahel, ma presenteranno anche criticità per la sicurezza nazionale italiana, come ribadito dal Ministro della Difesa Lorenzo Guerini<sup>37</sup>.

Il supporto agli Stati saheliani in chiave antiterrorismo risulta quindi decisivo in questo periodo, dove essi sono ancora più vulnerabili, con le problematiche legate alla pandemia che si sommano a quelle relative alla stabilità interna. La Libia è da poco uscita da una guerra civile durata più di sei anni, mentre il Niger vede una situazione problematica, dal punto di vista securitario, nel sud-ovest del Paese, dove sono avvenuti la maggioranza degli attacchi<sup>38</sup>. Ma soprattutto il Mali, che ha dovuto fare i conti con un colpo di stato in agosto che ne ha pregiudicato, per diversi mesi, le già attenuate operazioni (per via dell'emergenza sanitaria) in chiave anti-JNIM e ISGS, che continuano ad imperversare nel nord del Paese. In questo senso, la Task Force Takuba, che comprende anche unità delle nostre forze speciali, potrà fornire un contributo determinante, sia ora che in fase post-pandemica. Infatti, proprio quando le forze locali sono più in difficoltà, l'*expertise* dei militari europei deve farsi sentire maggiormente, perché un Sahel più sicuro significa anche un'Europa più sicura.

---

FRANCESCO CONTI è un ricercatore in materia di terrorismo e antiterrorismo. Ha integrato la propria formazione professionale al Terrorism Prevention Branch presso l'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine (UNODC) e l'International Institute for Counter-Terrorism (ICT) presso IDC Herzliya in Israele.

---

<sup>37</sup> Agenzia Nova, "Difesa, ministro Guerini, nel Sahel per la sicurezza dell'Europa", 19 marzo 2021, <https://www.agenzianova.com/a/6054513e18fb71.28714027/3364074/2021-03-19/difesa-ministro-guerini-nel-sahel-per-la-sicurezza-dell-europa>

<sup>38</sup> GOV.UK, "Foreign Travel Advice Niger", <https://www.gov.uk/foreign-travel-advice/niger/terrorism>



Oltre ad essere autore di pubblicazioni in materia, ha partecipato come speaker a conferenze internazionali ed è stato invitato anche per docenze a master specialistici del settore. Francesco Conti ha una laurea magistrale in giurisprudenza (Università degli Studi di Bologna) e un master's degree in Terrorism, Security and Society (King's College London).

---

Si precisa che le opinioni esposte nel presente elaborato, ricevuto e reso disponibile nell'ambito dell'iniziativa Call for Papers #CASD2021, sono attribuibili esclusivamente all'autore e non rispecchiano necessariamente il punto di vista del Centro Alti Studi per la Difesa.

